

VareseNews

Dai cinema ai circoli, sale piene per “Food for profit” il documentario su agribusiness e allevamenti intensivi

Pubblicato: Mercoledì 27 Marzo 2024



Il primo appuntamento d’aprile, al circolo Gagarin di Busto Arsizio, è già *sold out*. Nel multisala dell’Alto Milanese è stato fuori una settimana. In un cinema di paese ha stupito i gestori. E non sono casi isolati, per “Food for Profit”, il **documentario d’inchiesta di Giulia Innocenzi e Pablo D’Ambrosi** che racconta il mondo degli allevamenti intensivi e dell’agribusiness.

Il film è partito bene, anche grazie a polemiche e **querelle** di chi è coinvolto, che **hanno moltiplicato l’effetto-richiamo**. Ma l’**aspetto interessante** è che in tutta Italia la distribuzione del documentario è diventata **una sorta di mobilitazione del mondo ambientalista, vegan e per il benessere animale**. Con circoli e associazioni culturali schierati, singoli attivisti che organizzano proiezioni e le pubblicizzano (foto: [Comitato PER la Valmarecchia](#)).

Il film è così arrivato in **una moltitudine di luoghi diversi tra loro** e soprattutto **diversi anche dal cinema classico**: nei circoli Arci, nelle ciclofficine popolari, nei licei occupati, in associazioni di periferia, oltre che cineclub e nelle sale più “di nicchia” di Milano, come Cinemino o Anteo.

Ma il film **va bene anche nei cinema multisala “blockbuster”**, a testimonianza che il film ha una quota di mercato che va oltre gli ambienti militanti. E sono gli stessi attivisti a pubblicizzare le proiezioni: disposti anche a far pubblicità alle grandi catene cinematografiche, pur di amplificare il messaggio del film e farlo vedere il più possibile.

Universo multiforme che tiene insieme il **“Circolo familiare di unità proletaria”** e la prestigiosa **Associazione della Stampa Stampa di Milano**, il centro culturale alternativo **“Big Lebowski”** di **Novara** e il **cinema parrocchiale di Novafeltria**, nella Valmarecchia dove è in corso da anni una **grande mobilitazione contro il nuovo allevamento Fileni** (azienda protagonista anche di uno scontro con **Giulia Innocenzi**, terminato con una concordata rettifica di **Report**, a correggere il tiro).



Dalle sale – anche di provincia – raccontano di **un certo stupore** per l'accoglienza e i buoni risultati. Anche nel Varesotto e nell'Alto Milanese: **«Noi lo abbiamo dato per due settimane**, ha avuto un ottimo riscontro, su pomeriggio e primo serale» raccontano dal **cinema Electric di Gavirate**. **«Alcuni si sono lamentati che non abbiamo fatto in orario serale e quindi lo faremo ancora il 2 aprile alle 21. Per i nostri numeri ha fatto molto come presenze»**.

Al circolo Gagarin di Busto Arsizio (circolo Arci, con una certa sensibilità) sono state organizzate due proiezioni: una – quella del **5 aprile** – **è finita sold out in poche ore, la seconda è stata programmata per il 7 aprile**, con i posti subito presi d'assalto.??E questo nonostante il film abbia fatto già un passaggio al multisala **Cinelandia bustocco**, il 19 marzo, e soprattutto nonostante il **documentario sia stato proiettato per una settimana intera al multisala di Cerro Maggiore**, già in provincia di Milano ma solo pochi chilometri più in là.

A sostegno della mobilitazione, **fin dall'inizio, c'è anche un certo tono furbetto da lotta ai poteri forti**, come la frase di lancio **“387 miliardi di motivi per cui non vogliono che tu veda questo film”**. Il riferimento è ai 387 miliardi di euro che verranno stanziati nei prossimi sette anni dalla PAC, la Politica Agricola Comune.

Il film indaga e punta il dito contro l'agrindustria, gli allevamenti intensivi, il lavoro dei lobbisti in Europa. **Molte immagini sono un pugno nello stomaco** e sono un invito a smettere di mangiare carne (per motivi etici o ambientali), ma in generale **il film – concordano le critiche – è efficace nel sollevare anche domande più ampie** su cosa si mangia e come si mangia.

E di certo su questi temi gli autori hanno trovato alleanza con un vasto mondo di attivismo animalista e

ambientalista e di comitati locali.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it